

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

442^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 29 APRILE 1975

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

INDICE

COMMISSIONE INQUIRENTE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Comunicazione del Presidente relativa alla trasmissione di una ordinanza:

PRESIDENTE Pag. 20965, 20966, 20967
NENCIONI 20965, 20966
PERNA 20966

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 20963
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 20964
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 20963
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già de-

feriti alle stesse Commissioni in sede referente Pag. 20964
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 20964

INCOMPATIBILITA' CON IL MANDATO PARLAMENTARE

Cessazione d'incompatibilità per il senatore Giosuè Ligios 20963

INTERROGAZIONI

Annunzio 20967

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di risoluzione 20965

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17,30).

Si dia lettura del processo verbale.

V E N A N Z E T T I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 aprile.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di cessazione di causa d'incompatibilità con il mandato parlamentare per il senatore Giosuè Ligios

P R E S I D E N T E . Il senatore Giosuè Ligios ha comunicato alla Presidenza di aver rassegnato, in data 7 dicembre 1974, le dimissioni dalla carica di Presidente del Consorzio per lo sviluppo industriale della Sardegna centrale e di aver cessato dalle funzioni inerenti a tale carica — ivi compresa l'ordinaria amministrazione — alla data del 28 aprile 1975.

Pertanto è venuta meno per il senatore Ligios la causa di incompatibilità col mandato parlamentare dichiarata dal Senato nella seduta del 10 aprile 1975.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

MODICA, COLAJANNI, BORSARI, BACICCHI e MAFFIOLETTI. — « Provvedimenti per la finanza locale » (2071).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Proroga del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 2 della legge 14 agosto 1974, n. 355, in materia di benefici in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati » (2072).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Partecipazione italiana alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea » (2024), previo parere della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (2050), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Modifiche alla legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente provvedimenti a favore della cinematografia » (2025), previ pareri della 1ª, della 3ª e della 11ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri):

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo relativo ai trasporti aerei tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, firmato a Roma il 7 dicembre 1973 » (1892), previ pareri della 5^a, della 6^a e della 8^a Commissione;

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

SANTALCO. — « Istituzione della qualifica di ufficiale marconista in seno ai ruoli dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato e del servizio navigazione in seno all'Azienda stessa » (1991), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Su richiesta unanime dei componenti la 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: **BUCCINI.** — « Inquadramento degli insegnanti elementari di ruolo distaccati presso le scuole di polizia » (1817), già assegnato a detta Commissione in sede referente.

Su richiesta unanime dei componenti la 4^a Commissione permanente (Difesa), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: **DELLA PORTA** ed altri. — « Proroga della legge 20 dicembre 1971, n. 1155, recante norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani dei comuni di

Tuscania e di Arlena di Castro, in provincia di Viterbo, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo dei comuni predetti, colpiti dal terremoto del febbraio 1971 » (2007-Urgenza), già assegnato a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute del 23 aprile 1975, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Estensione delle norme dello statuto degli impiegati civili dello Stato di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e successive modificazioni ed integrazioni, agli operai dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni ad ordinamento autonomo » (1722) (*Approvato dalla 1^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Soppressione dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia » (1860), *con modificazioni rispetto al testo approvato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati*;

« Adeguamento dell'indennità giornaliera per i servizi collettivi di ordine pubblico fuori sede » (1986);

« Corresponsione di un premio di arruolamento ai carabinieri, alle guardie di finanza, alle guardie di pubblica sicurezza, agli agenti di custodia ed alle guardie forestali » (1987);

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Aumento del contributo per i tavoli di studio alla Stazione zoologica di Napoli » (898);

« Norme applicative e interpretative della legge 15 novembre 1973, n. 734, relative al personale non insegnante delle Università » (2004);

« Adeguamento dell'organico dei custodi e guardie notturne dei musei e scavi di antichità dello Stato » (2019).

Annunzio di trasmissione di risoluzione approvata dal Parlamento europeo

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione, approvata da quella Assemblea, concernente la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE).

Tale risoluzione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Comunicazione del Presidente relativa alla trasmissione di un'ordinanza da parte della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa, ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, ha trasmesso alla Presidenza, il 23 aprile 1975, un'ordinanza, emessa in pari data, con la quale è stata disposta l'archiviazione degli atti trasmessi dalla Pretura di Bettola — iscritti al n. 95/VI del Registro generale della Commissione inquirente — riguardanti gli onorevoli Emilio Colombo, già Presidente del Consiglio dei ministri, e Antonio Giolitti, già Ministro del bilancio e della programmazione economica, in ordine a pretese ipotesi di reato connesse a finanziamenti erogati dall'Unione nazionale consumatori a favore di personalità politiche.

Il Presidente della Commissione inquirente ha comunicato — per gli effetti di cui all'articolo 18 del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa — che tale ordinanza è stata approvata con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti la Commissione.

Copia della suddetta ordinanza è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Decorre pertanto da oggi il termine previsto dal secondo comma dello stesso articolo 18 del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa. Detto termine scadrà martedì 6 maggio prossimo venturo, alle ore 20.

N E N C I O N I . Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Se ho ben sentito, il termine scadrebbe il giorno 6 maggio.

Per prassi costante, che ritengo non sia stata violata, questo termine decorre dal giorno della comunicazione all'Assemblea, ma non si tiene conto dei giorni in cui le Assemblee sono chiuse. Pertanto quando ella, onorevole Presidente, fa presente che i 5 giorni decorrono da oggi e terminano il 6 maggio, mi pare che ciò contrasti con la prassi sempre seguita in questi casi (vedasi il caso Trabucchi che è un precedente specifico che può insegnare), cioè che i giorni di chiusura dell'Assemblea non possono essere computati nel termine.

Pertanto, facendo un formale richiamo al Regolamento, desidero precisare che il termine non può scadere il giorno 6 ma decorrerà dalla riapertura. Trascorso il termine regolamentare, dato che il Senato si chiude dopo questa seduta, cioè è stato convocato unicamente per questo adempimento, mi sembra sia assurdo far decorrere i termini durante la chiusura dei lavori.

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, ritengo anzitutto di dover respingere il suo richiamo al Regolamento, in quanto la prassi più recente affermata in materia — sulla base di decisioni concordate fra le Presidenze dei due rami del Parlamento, sulle quali non sono mai state avanzate riserve o mosse obiezioni di sorta — è nel senso che il termine di cui al secondo comma dell'articolo 18 del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa decorre anche

nei periodi di aggiornamento dei lavori dell'Assemblea.

NENCIONI. Signor Presidente, la prego di considerare questo mio doveroso richiamo al Regolamento nella sua portata pratica. Che altre volte si sia usato un altro metro, non ha significato nulla: mi sono richiamato ad un fatto specifico, cioè alla comunicazione per il caso Trabucchi ben noto, per la quale si adottò proprio la norma per cui in vacanza delle Assemblee i giorni...

PRESIDENTE. In occasione della discussione sui petroli e sull'olio di colza, è stata seguita questa procedura...

NENCIONI. Ma se una volta è stato commesso un errore, signor Presidente, non comporta che si debba ripetere. D'altra parte la comunicazione viene effettuata per determinate ragioni, cioè per la raccolta di adesioni, di firme al fine della richiesta di una apertura dell'istruttoria.

E dal momento che ho la parola, onorevole Presidente, faccio una precisa richiesta alla Presidenza: l'Assemblea non può essere tenuta all'oscuro di alcuni fatti inerenti proprio alla comunicazione fatta dal Presidente. Risulta che il Presidente del Senato ha ricevuto dai componenti del Gruppo comunista della Commissione inquirente una lettera di sei pagine...

PERNA. È esatto.

NENCIONI. ...in cui al Presidente stesso venivano fatte presenti alcune situazioni che peraltro si sono verificate.

PRESIDENTE. Senatore Nencioni, la prego...

NENCIONI. No, Presidente, mi permetta di continuare, altrimenti è inutile che si convochi l'Assemblea se poi i senatori debbono fare le comparse.

Faccio una precisa richiesta alla Presidenza, dal momento che c'è stato qualche giornale che ha pubblicato questa lettera (e pertanto non si violano dei segreti in quanto la stampa già si è impadronita dell'accaduto)

firmata da cinque autorevoli componenti la Commissione inquirente e rivolta al Presidente della Camera e al Presidente del Senato, nella quale sono stati denunciati dei fatti di grande rilevanza. Ritenevo che, nel momento in cui il Presidente comunicava l'ordinanza all'Assemblea, avrebbe dovuto far presente di aver ricevuto come Presidente dell'Assemblea, non come privato cittadino, una lettera firmata da autorevoli componenti della Commissione inquirente i quali denunciavano determinati fatti. Non voglio avere il cattivo gusto di rievocare ora fatti e circostanze, nè di approfittare della parola che ho per farlo; però debbo rivolgere una precisa, ferma richiesta alla Presidenza affinché questa lettera sia comunicata all'Assemblea perchè doveva essere resa nota unitamente all'ordinanza testè comunicata.

Signor Presidente, qui siamo di fronte ad una situazione inconcepibile perchè il Presidente come tale riceve una denuncia da un organo del Parlamento (infatti la Commissione inquirente alla quale ho l'onore di appartenere è un organo del Parlamento), i giornali riportano tale denuncia, mentre il Presidente tace sul contenuto di essa. Non mi sembra che tutto ciò sia accettabile da parte dell'Assemblea perchè, ripeto, questa lettera è stata ricevuta dal Presidente nella sua qualità di Presidente dell'Assemblea; pertanto invito la Presidenza a rendere di pubblica ragione la lettera-denuncia da parte di autorevoli componenti della Commissione inquirente.

PRESIDENTE. Senatore Nencioni, nell'ordine del giorno della seduta odierna vi è una comunicazione pura e semplice del Presidente, relativa ad una ordinanza emessa dalla Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa, comunicazione sulla quale non è possibile prendere la parola e dar corso a dibattiti. La Presidenza, pertanto, non può, in questa sede, prendere in considerazione le dichiarazioni che sono state fatte.

PERNA. Domando di parlare perchè il senatore Nencioni ha fatto delle osservazioni sul comportamento del mio Gruppo.

P R E S I D E N T E . Senatore Perna, debbo riaffermare quanto ho detto poco fa: non è possibile aprire una discussione.

P E R N A . Debbo dire che è del tutto esatto che è stata presentata questa lettera...

P R E S I D E N T E . Senatore Perna, torno a pregarla...

P E R N A . Debbo dire solo questo, signor Presidente: è del tutto esatto che quella lettera è stata scritta ed è stata consegnata qui in Senato al Presidente da parte del collega D'Angelosante del nostro Gruppo e del collega Galante Garrone del Gruppo della sinistra indipendente. È del tutto esatto che la lettera è stata comunicata, doverosamente, al Presidente della Commissione inquirente, il quale in data 25 aprile ha fatto delle dichiarazioni alla stampa. È anche esatto che i Presidenti delle due Camere si sono riservati di valutare l'argomento. Questa mattina abbiamo ritenuto di fare una conferenza stampa tenuta dai due Gruppi parlamentari comunisti e dai firmatari della lettera, non per entrare nel merito delle materie oggetto di segreto istruttorio, ma per rendere di pubblica ragione i motivi politici che ci hanno portato a fare quella denuncia.

P R E S I D E N T E . Prendo atto delle precisazioni fatte, pur ribadendo quanto già affermato, e cioè che nessuna discussione può far seguito alla comunicazione per la quale il Senato è stato oggi convocato.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza:

V E N A N Z E T T I , Segretario:

BERGAMASCO, BROSIO, ROBBA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — sempre in relazione ai gravissimi incidenti

che hanno messo Milano alla mercè di violenti teppisti impuniti di ogni risma, i quali, fra l'altro, hanno aggredito proditoriamente, con sbarre di ferro, il giovane Piero Alessandro Pizzorni, riducendolo in fin di vita — se non ritenga, una buona volta, di dover garantire con ogni mezzo l'incolumità e la difesa dei cittadini, ormai esasperati dalla luttuosa e tragica spirale di violenza che sta imperversando a Milano.

(3 - 1633)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali ha ritenuto di dover nominare un Comitato tecnico nella facoltà di lettere e filosofia dell'Università « G. D'Annunzio » di Chieti.

L'interrogante rammenta, a tale proposito, che, con sentenza del 17 ottobre 1974, il Tribunale amministrativo regionale abruzzese annullò analogo provvedimento preso nei confronti della facoltà di scienze politiche della stessa Università, specificando che i consigli di facoltà possono funzionare a tutti gli effetti — esattamente come accade oggi nella facoltà di lettere e filosofia di Chieti — anche con « due soli professori di ruolo ».

(3 - 1634)

TEDESCHI Mario, NENCIONI, CROLLA-LANZA, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANO, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Premesso che il quotidiano « La Nazione », in data 24 aprile 1975, non smentito, ha pubblicato la seguente notizia:

« L'onorevole Giacomo Mancini si è recato stamane nel carcere di Rebibbia, dove ha avuto un colloquio con l'esponente del « collettivo di via dei Volsci », Fabrizio Panzieri, arrestato sotto l'accusa di omicidio dello studente greco di destra, Mikis Mantekas.

L'incontro, che si è protratto dalle 12,15 alle 12,30, era stato autorizzato con « per-

messo straordinario » dal giudice istruttore Francesco Amato, il magistrato che conduce l'inchiesta sul delitto politico avvenuto in via Ottaviano, due giorni dopo l'inizio del processo per la strage di Primavalle.

Non si sa a quale titolo l'esponente socialista abbia chiesto e ottenuto il permesso « straordinario » di colloquio da parte del dottor Amato. Egli, infatti, pur essendo avvocato, non risulta essere incaricato della difesa dell'estremista (il difensore di fiducia del Panzieri è l'avvocato Maria Causarano).

Secondo un avvocato testimone oculare il colloquio tra Mancini e l'esponente del « collettivo di via dei Volsci » si è svolto in una delle salette riservate all'interrogatorio degli imputati da parte dei magistrati e sarebbe stato molto cordiale.

L'esponente del PSI, congedandosi dallo estremista, gli avrebbe detto testualmente: "Stai tranquillo" »,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) chi, e con quali modalità, abbia dato al deputato Giacomo Mancini il permesso di colloquio con il detenuto Fabrizio Panzieri;

2) quali siano le notizie in possesso dell'autorità inquirente e delle forze dell'ordine circa i rapporti fra il partito dell'onorevole Giacomo Mancini, o elementi di tale partito, ed i gruppi della sinistra extra-parlamentare, in particolare il cosiddetto « collettivo di via dei Volsci », nelle cui file milita il Panzieri;

3) se non ritengano doveroso impartire norme idonee ad evitare che le carceri diventino un luogo dove, anziché attendere il giudizio o espiare una pena, si fa politica e, per giunta, politica sovversiva.

(3 - 1635)

BONALDI, BERGAMASCO, BROSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere:

come giudicano la partecipazione di militari in divisa — anche se quei « coraggiosi » nascondevano il volto — ad un corteo di forze extra-parlamentari svoltosi a Milano il 25

aprile 1975, nel quale, fra l'altro, si ostentavano cartelli recanti volgari ingiurie all'indirizzo delle Forze armate;

se ritengono che sia questo un modo degno di celebrare la Resistenza, alla quale ha pure eroicamente concorso il Corpo di liberazione dell'Esercito italiano;

quali provvedimenti ritengono di adottare affinché simili avvilenti episodi non abbiano mai più a ripetersi.

(3 - 1636)

VENANZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.*

— Premesso che l'attuale situazione economica del Paese impone di ridurre tutte le spese pubbliche non indispensabili e che le Forze armate sono impegnate in una delicata opera di rinnovamento delle proprie strutture, si chiede di conoscere se il Governo non intenda annullare la prevista parata militare del 2 giugno.

L'interrogante è certo che la popolazione romana e tutti i cittadini saprebbero apprezzare tale rinuncia, tenendo anche conto che quest'anno le Forze armate hanno già manifestato la loro presenza nel Paese inserendosi nello spirito democratico che ha animato le celebrazioni del trentennale della Liberazione.

(3 - 1637)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere o promuovere per la tutela dell'ambiente e del paesaggio della Croara, nel territorio di Bologna.

Si tratta, invero, di una microregione collinare con caratteristiche naturali e biologiche importanti e con fenomeni carsici di raro pregio. Peraltro, una fabbrica di gesso, colà operante, sta deturpando, anzi distruggendo, una collina e menomando irreparabilmente l'ambiente, mentre inspiegabilmente restano inerti di fronte a tale scempio della natura i comuni di Bologna, San Lazzaro e Pianoro.

(3 - 1638)

VALITUTTI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — L'interrogante — premesso che a Milano gruppi di studenti delle scuole statali si sono recati e si recano frequentemente presso le sedi delle scuole non statali funzionanti nella stessa città per disturbarle e per coartare, con atti violenti, la libertà degli insegnanti e degli studenti delle scuole stesse — chiede ai Ministri in indirizzo di sapere quali provvedimenti intendano adottare, nella rispettiva competenza, per tutelare il diritto alla libertà di insegnamento che è garantito dall'articolo 33 della Costituzione.

(3 - 1639)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

BONALDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che, in base alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, gli ufficiali superiori in congedo hanno diritto alla riliquidazione della pensione ordinaria a decorrere dal 1° dicembre 1972;

che, in seguito a tale disposizione, le Direzioni provinciali del tesoro hanno provveduto e continuano regolarmente a provvedere al pagamento della nuova pensione e dei relativi arretrati;

che, al contrario, la Direzione provinciale del tesoro di Torino si dichiara impossibilitata ad adempiere a tali incombenze specifiche per deficienza di personale,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si ritenga opportuno adottare affinché i soggetti suddetti possano ottenere il trattamento di quiescenza cui hanno diritto e per far sì che il fatto di essere residenti nella provincia di Torino non costituisca un motivo di discriminazione nei confronti dei colleghi residenti in altre provincie italiane.

(4 - 4255)

CIRIELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso l'ufficio competente perchè sia disposta l'evasione, con procedura d'urgenza

e con precedenza assoluta, della pratica di reversibilità della pensione di guerra numero 1780253 (posizione n. 214045) di cui era titolare il defunto Golluscio Antonio, nato a Longobucco (Cosenza) il 15 gennaio 1895, in favore della figlia Golluscio Annina, nata a Longobucco il 26 ottobre 1929, attualmente ospite della Colonia hanseniana di Gioia del Colle (Bari).

Risulta all'interrogante che la pratica di pensione di reversibilità, inoltrata dall'interessata da oltre 2 anni, porta il numero di posizione 218292/3ª serie e che la Commissione medico-legale per le pensioni di guerra di Bari, a seguito della visita a cui ha sottoposto la Golluscio in data 7 febbraio 1973, ha riconosciuto l'interessata affetta da lebbra lepromatosa, conseguita per causa di guerra.

Risulta, altresì, all'interrogante che la pratica è corredata dalla documentazione necessaria, ivi comprese le informazioni richieste al comune di Gioia del Colle sulla consistenza patrimoniale della Golluscio e del di lei marito Ursino Domenico, come la moglie ospite della Colonia hanseniana di Gioia del Colle.

In considerazione delle particolari condizioni della richiedente, della delicatezza del caso e della necessità di risolvere la pratica con l'urgenza dettata da un minimo di sensibilità umana, l'interrogante chiede di conoscere, altresì, se il Ministro non ritenga di disporre che la pratica stessa sia immediatamente evasa senza ulteriori indugi, anche nelle more dell'eventuale recepimento di documentazione burocratica non essenziale ai fini sostanziali.

(4 - 4256)

CASSIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali considerazioni si sono tratte dal motivato parere al quale è pervenuto il Consiglio superiore dell'ANAS quando ha approvato il progetto relativo alla costruzione di una superstrada destinata a congiungere 13 comuni della Valle dell'Esaro, situati tra il casello di

Rogliano (Cosenza) ed il Mar Tirreno, i quali, sprovvisti come sono di ogni e qualsiasi conquista di civiltà, sparsi per 625 chilometri di territorio, tanto da essere staccati dalla restante vita della Calabria cosentina, al pari di un'isola geopolitica, rappresentano una delle pagine nere della miseria in cui si dibatte la vita della regione.

Il Governo centrale è chiamato a risolvere un problema di vita, ad aprire possibilità concrete al turismo di massa, a creare investimenti produttivi. Queste ed altre ragioni hanno provocato il convegno, imponente e solenne, chiamato a dibattere il problema, al quale hanno partecipato tutti i rappresentanti delle Amministrazioni elettive dei comuni interessati, tecnici progettisti, rappresentanti delle Amministrazioni provinciali e regionali e rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici.

(4 - 4257)

CAVEZZALI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere cosa ha fatto o intende fare il Governo per tutelare i produttori e gli esportatori vinicoli italiani gravemente danneggiati dal « blocco » delle importazioni vinicole disposto dalla Francia, in aperta violazione delle norme del Trattato di Roma.

L'interrogante ricorda che la Francia, in un primo tempo, aveva chiuso improvvisamente le frontiere al vino italiano, facendo anche respingere numerose navi vinaccere già arrivate ai porti francesi con un carico di 180.000 ettolitri di vino. In un secondo tempo, dopo la riunione del 15 aprile del Consiglio dei ministri dell'agricoltura, la Francia formalmente ha riaperto le frontiere, ma, nel contempo, ha disposto che tutto il vino italiano, già arrivato o in arrivo nei porti francesi, fosse posto d'autorità sotto sigillo per rimanere bloccato fino al 31 agosto 1975.

Inoltre, nonostante le assicurazioni verbali di cui ha dato notizia anche la stampa, il Governo francese finora non ha fornito la benchè minima garanzia che rinfonderà agli importatori le spese derivanti dall'impegno

per oltre un mese delle navi, dei capitali e dei depositi relativi ai 180.000 ettolitri sopra menzionati, ormai di proprietà degli importatori francesi, ma non pagati agli esportatori ed ai produttori italiani.

(4 - 4258)

CROLLALANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se abbiano notizia dell'avvenuta cessazione della lavorazione del greggio nella raffineria della STANIC di Bari, che sarebbe destinata ad assolvere soltanto il compito di ricevere, nei suoi capaci serbatoi, i prodotti lavorati in altre raffinerie.

Una tale decisione, mentre risulterebbe in contrasto con l'ammodernamento ed il potenziamento degli impianti dello stabilimento, avvenuti da pochi anni, costituirebbe una ingiustificata iniziativa nel processo di industrializzazione del Mezzogiorno in generale e della città di Bari in particolare, che fino ad ora è stata scarsamente considerata in tale processo di industrializzazione, ed inoltre — ciò che è più grave — priverebbe centinaia di famiglie del loro sostentamento, aggravando maggiormente la disoccupazione esistente nella città e nella provincia.

Si sollecita, pertanto, un urgente e vivo interessamento da parte del Governo.

(4 - 4259)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità la voce secondo la quale la nomina dei vincitori del concorso a cattedre di lettere nella scuola media (classe X), già espletato, sarebbe posticipata all'operazione dei trasferimenti degli insegnanti di ruolo, che avrà luogo nel prossimo mese di agosto 1975.

L'interrogante si permette di far presente che la suddetta posticipazione sarebbe di grave nocumento ai diritti ed agli interessi dei vincitori del concorso.

(4 - 4260)

**Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 5 maggio 1975**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 5 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanze.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

BUCCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che, nei primi giorni di novembre 1974, con improvviso provvedimento, fu disposto il trasferimento di tutti i componenti del Commissariato di pubblica sicurezza di Vasto, in provincia di Chieti;

che detto provvedimento, le cui motivazioni non apparivano chiare, è stato sospeso;

che l'episodio denunziato fa seguito a molti altri, fra cui quello dell'8 ottobre scorso, allorchè venne trasferito a Roma, a causa delle agitazioni per le occupazioni delle case popolari di San Basilio, il 7° battaglione mobile di Senigallia, con le conseguenze denunciate dalla stampa;

che, da tempo, il mensile « Ordine pubblico » rivendica, per gli appartenenti alla polizia, dignità e trattamento da uomini nell'esercizio del loro dovere,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) le valutazioni e le determinazioni in ordine agli episodi ricordati;

2) se non si ravvisi la necessità di una sostanziale ristrutturazione delle forze di polizia, per adeguarle alle esigenze della moderna società e garantire ai suoi componenti, sotto l'aspetto materiale e morale, una dignità di uomini-cittadini.

(3 - 1379)

CAVALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — L'interrogante è a conoscenza di una serie di episodi — avvenuti nel quadro dell'azione

repressiva che una parte di alti funzionari ed ufficiali della polizia ligure stanno mettendo in atto nei confronti di coloro che operano per la smilitarizzazione della pubblica sicurezza e la sua effettiva democratizzazione — e precisamente:

a) un alto dirigente della Questura di Genova ha inviato suoi emissari a sondare i tipografi, e persino alcuni cronisti di giornali cittadini, per sapere da quale fonte provengono le notizie sul costituendo sindacato e per conoscere i nomi degli aspiranti al sindacato stesso;

b) un alto ufficiale del reparto mobile di Genova-Bolzaneto ha incaricato un capitano di scoprire quali dei suoi uomini hanno partecipato ad una riunione sul sindacato ed ha costretto un agente a riconoscere, in una serie di fotografie, le immagini di alcuni colleghi « sindacalisti »;

c) nel corso di una riunione avvenuta nell'ottobre 1974, alla presenza del direttore della rivista « Ordine Pubblico », due alti ufficiali della polizia stradale hanno mandato due guardie a rilevare il numero delle targhe delle auto dei partecipanti, posteggiate nei pressi dell'albergo sede dell'incontro;

d) un altro ufficiale ha promesso che chi avesse partecipato all'assemblea al teatro « Politeama Genovese » si sarebbe ritrovato sulle note caratteristiche il giudizio « elemento privo di virtù militari ».

Si chiede, pertanto, di conoscere il giudizio del Ministro su tale intollerabile atteggiamento, in netto contrasto con i principi di democrazia e di libertà che stanno a base della Costituzione della Repubblica, e se egli non ritenga opportuno un suo intervento al fine di stroncare sul nascere detti illegittimi tentativi di azione repressiva.

(3 - 1517)

ZUCCALA, CIPELLINI, STIRATI, PIERACINI, LICINI, AVEZZANO COMES, BLOISE, CAVEZZALI, CUCINELLI, SEGRETO, SIGNORI, TORTORA, BERMANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le circostanze nelle quali è stato consumato il

vile attentato contro la casa del senatore Gaetano Arfè ed il corso delle indagini per individuare i responsabili dell'atto di banditismo che ha voluto colpire un valoroso militante socialista.

(3 - 1603)

SIGNORI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che da oltre 8 mesi si trascina un grave stato di crisi della SACFEM - « Bastogi » di Arezzo, che mette in discussione l'occupazione di circa 1000 operai, dei quali 250 già in cassa integrazione, l'interrogante domanda quali iniziative urgenti si intendano prendere per garantire la ripresa produttiva della SACFEM e la conseguente occupazione operaia ed impiegatizia del citato complesso.

(3 - 1569)

ROSSI Dante. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Da 8 mesi le maestranze della SACFEM di Arezzo (gruppo « Bastogi ») sono in lotta per il rispetto di accordi sindacali, per la sospensione di 250 fra operai ed impiegati e per il completamento strutturale dello stabilimento.

I Ministri competenti saranno a conoscenza del fatto che nel 1967, in seguito al totale licenziamento delle maestranze, si ebbe una poderosa ed unitaria protesta dell'intera città, a seguito della quale si arrivò alla requisizione dell'azienda da parte del sindacato ed alla presa in possesso della stessa da parte degli operai.

Tale nuova realtà portò sollecitamente ad una positiva intesa fra « Bastogi », Governo, sindacati e Amministrazione locale su tutte le questioni controverse. In pratica, contemporaneamente alla corretta liberazione di alcune aree urbanistiche, fu costruito il nuovo stabilimento e venne predisposto un piano produttivo capace di assorbire 300 nuove unità lavorative, previ corsi di qualificazione organizzati dalla Regione Toscana.

A distanza di 5 anni da quell'intesa, la « Bastogi » non ha completato lo stabilimen-

to, non ha assunto i 300 lavoratori con acquisito titolo di qualificazione, ha sospeso 250 dei vecchi operai, minaccia la chiusura totale e ricatta il Governo per ottenere altri 12 miliardi di lire di credito agevolato.

Di fronte a tale inaudito comportamento, che ha tutte le caratteristiche del ricatto e della minaccia, l'interrogante chiede ai Ministri competenti quali decisioni concrete intendano adottare nei confronti della « Bastogi » e quale azione concreta vogliano condurre per riportare a normalità una così paradossale situazione, nell'interesse degli operai, della città di Arezzo e dell'economia nazionale.

(3 - 1570)

MONETI, BARTOLOMEI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano opportuno continuare ed accelerare gli sforzi da essi finora compiuti per una soluzione rapida ed economicamente valida, anche in prospettiva, della crisi determinatasi da tempo nelle industrie SACFEM di Arezzo.

Tale azione è ritenuta necessaria dagli interroganti non soltanto perchè la SACFEM, come industria di base, ha una notevole importanza locale e nazionale, ma anche perchè il permanere della crisi sta determinando viva preoccupazione nella cittadinanza e, in modo particolare, tra gli operai e gli impiegati, 250 dei quali, messi in cassa integrazione, hanno visto trascorrere oltre 6 mesi senza che si siano aperte prospettive di sicurezza per il loro avvenire e per quello delle loro famiglie.

Precedenti incontri con il Governo di rappresentanti locali (parlamentari, sindaco, presidente della Camera di commercio, industria ed agricoltura, esponenti del gruppo finanziario « Bastogi » e della direzione della SACFEM, rappresentanti dei sindacati) e le prospettive di una possibile soluzione della crisi in essi profilatesi hanno contribuito a mantenere fino ad ora le manifestazioni operaie su un piano di responsabile correttezza, ma la situazione comincia già

a destare preoccupazione per la crescente tensione degli animi, dovuta al prolungarsi della crisi.

(3 - 1591)

ENDRICH. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia vero che nell'aeroporto di Caselle Torinese (nei cui pressi, il 1° gennaio 1974, è precipitato un « Fokker 28 » della linea Cagliari-Bologna-Torino, gestita dall'« Itavia », cagionando la morte di 39 persone) il radar di precisione era inefficiente da alcuni mesi;

2) a chi, nel caso che la predetta circostanza sia esatta, risalga la responsabilità di così grande ed imperdonabile incuria;

3) se sia vero che la situazione degli aeroporti italiani sia ben lungi dall'offrire piena garanzia di sicurezza degli impianti e di perfetta efficienza delle attrezzature;

4) quali misure intenda adottare al fine di assicurare quello scrupoloso controllo degli impianti e delle attrezzature che è indispensabile per la tutela della vita dei passeggeri e degli equipaggi.

(3 - 0955)

BRUNI, BIANCHI, BOLDRINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che, con circolare n. 8/1974, D.C. III, div. 32, prot. 1993, in data 16 marzo 1974, il suo Ministero ha inteso vietare alle Aziende municipalizzate l'esercizio dei servizi turistici con licenze da noleggio o con autorizzazioni ai sensi dell'articolo 57, secondo comma, del codice della strada, servizi consentiti, invece, alle ditte private concessionarie di autolinee pubbliche e di licenze da noleggio;

che, con telegramma in data 13 luglio 1974, il Ministero stesso avrebbe impartito ai soli Uffici provinciali della motorizzazione di Bologna, Ancona e Pesaro disposizioni per accertare se l'Azienda municipalizzata autoservizi e nettezza urbana pesaresi (AMANUP) espleta servizi turistici con autobus;

che, in data 6 aprile 1974, la predetta Azienda municipalizzata ha inviato un espo-

sto-ricorso avverso la circolare n. 8 del 1974, esposto-ricorso fatto proprio e sostenuto anche dalla Federazione nazionale trasporti pubblici Enti locali;

che le seguenti Aziende municipalizzate, provincializzate o consortili, istituite a norma del testo unico approvato con regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578, espletano regolari servizi turistici con licenze da noleggio o con autorizzazioni, ai sensi dell'articolo 57, secondo comma, del codice della strada:

APT, Bologna, n. 6 licenze; STEFER, Roma, n. 2 licenze; AUTUM, Pisa, n. 1 licenza; APT, Verona, n. 9 licenze; ATM, Ravenna, n. 4 licenze; ATAC, Roma, n. 10 licenze; AMF, Faenza, n. 4 licenze; AMAP, Mantova, n. 11 licenze; APT, Parma, n. 15 licenze; ATAM, Rimini, n. 2 licenze; FITRAM, La Spezia, n. 3 licenze; CIAP, Lucca, n. 1 licenza; ATAC, Civitanova Marche, n. 3 licenze; AIM, Vicenza, n. 2 licenze; CPT, Pistoia, n. 4 licenze;

fuori linea: ATAM, Ferrara; ATAM, Livorno; CAT, Carrara; AGEGAT, Trieste; TNP, Napoli; ATM, Alessandria,

gli interroganti chiedono al Ministro di conoscere con precisione:

1) se, prima di emanare la predetta circolare, carente di fondamenti giuridici, ha chiesto in proposito il parere del Consiglio di Stato;

2) quali sono le ragioni socio-politiche a fondamento delle impartite disposizioni, atteso che il tentativo di impedire alle aziende pubbliche di espletare servizi turistici in regime di libera concorrenza con le imprese private serve unicamente a porre queste ultime nella condizione di trarre lauti guadagni da detti servizi e le prime nella condizione di non poter svolgere « un'attività economica organizzata nel campo della produzione, in concorrenza effettiva o potenziale con privati imprenditori », giusta il disposto delle Sezioni unite della Cassazione n. 409, in data 12 febbraio 1973;

3) per quale ragione, a tutt'oggi, non è stato dato riscontro all'esposto-ricorso avanzato dall'AMANUP di Pesaro in data 6 aprile 1974;

4) se, nei telegrammi inviati agli Uffici provinciali della motorizzazione di Bologna, Ancona e Pesaro, sono impartite dispo-

sizioni che riguardano, oltre all'AMANUP, anche tutte le altre aziende pubbliche;

5) se altri analoghi telegrammi sono stati inviati a tutti gli Uffici provinciali della motorizzazione per impedire che tutte le aziende pubbliche di trasporto operino nel campo dei servizi turistici, Roma compresa, o se, invece, l'azione del Ministero è limitata solo contro le attività dell'AMANUP di Pesaro.

(3 - 1342)

INTERPELLANZE ALL'ORDINE DEL GIORNO:

TEDESCO TATÒ Giglia, DEL PACE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — L'industria SACFEM di Arezzo, ricostruita di nuovo circa 3 anni fa con ingenti mutui a tasso agevolato dell'IRI e dell'IMI e ristrutturata in 3 settori produttivi (edile, tessile ed agricolo) sulla base di precisi impegni produttivi stipulati con la partecipazione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della civica amministrazione di Arezzo, è oggi nuovamente in agitazione.

La nuova direzione aziendale sostiene ancora la necessità di porre numerosi dipendenti in cassa integrazione e di operare drastici licenziamenti, in modo particolare fra il personale impiegatizio, e tutto ciò mentre fino ad un mese fa si ricercava personale da assumere e sono ancora in funzione corsi interni di specializzazione finanziati dal Ministero e dalla Regione.

I fatti sopra esposti lumeggiano come fino ad un mese fa non si potesse parlare di crisi o di fatti recessivi, tanto più che alcuni settori produttivi erano sottoposti a prestazioni di orario straordinario.

Gli interpellanti chiedono:

1) di conoscere il pensiero dei Ministri interessati;

2) un immediato intervento-incontro al fine di una sanatoria della situazione per permettere lo sviluppo produttivo;

3) la richiesta di precise garanzie, anche per la salvaguardia dei cospicui investimenti operati dallo Stato.

(2 - 0348)

SAMMARTINO, LA PENNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del bilancio e della programmazione economica.* — Premesso che, discutendosi lo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (tabella numero 10) per l'anno finanziario 1973, venne presentato, a firma dei senatori Sammartino, Salerno, Santi, Pacini ed Avezzano Comes, il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

discutendosi lo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1973;

preso atto che, allo scopo di pervenire all'auspicato potenziamento ed ammodernamento delle linee ferroviarie, con particolare riguardo a quelle del Mezzogiorno, è in corso di approvazione da parte del Parlamento il disegno di legge relativo al cosiddetto piano-ponte per la spesa di lire 400 miliardi;

ricordato che tra le opere, costantemente considerate, vi è la costruzione di una variante ferroviaria tra le stazioni di Venafrò e di Rocca d'Evandro (Cassino), grazie alla quale la percorrenza attuale dal Molise a Roma e viceversa verrà ridotta di un'ora, con evidente interesse economico e sociale delle popolazioni interessate — comprese fra i quattro nuclei industriali, quali quelli della Valle del Biferno, di Campobasso-Boiano, di Isernia-Venafrò e di Cassino-Pontecorvo — e con notevole vantaggio economico per la stessa Azienda ferroviaria;

considerato che la soluzione di questo annoso problema è, oltre tutto, suffragata da voti solenni delle Giunte regionali del Lazio, della Puglia e del Molise; delle Amministrazioni provinciali di Campobasso, Isernia, Foggia e Frosinone; delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura delle stesse provincie, nonché dei sindacati dei ferrovieri, aderenti alle massime confederazioni nazionali;

a conoscenza che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha già provveduto agli studi tecnici necessari ed ha ora in avanzata fase la redazione del progetto di dettaglio dell'opera stessa, per cui essa rientra perfettamente nell'indirizzo assunto dalle Ferrovie dello Stato di dare la precedenza a progetti sollecitamente realizzabili (confrontare verbale di accordo fra Ministero e sindacati, datato 31 maggio 1972, a firma del ministro Scalfaro),

impegna il Governo:

a dare inizio alla costruzione della variante Venafro-Rocca d'Evandro (Cassino), desumendone il primo congruo finanziamento dagli stanziamenti contemplati dal piano-ponte, in corso di approvazione da parte del Parlamento »;

ricordato che il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, chiamato ad esprimere in proposito il pensiero del Governo, nella seduta del 25 gennaio 1973, così dichiarava:

« Per quanto riguarda l'ordine del giorno proposto dai senatori Sammartino ed altri, posso dire che la volontà dell'Azienda e del Ministero è conforme all'ordine del giorno stesso. Difatti, per la costruzione della variante Venafro-Rocca d'Evandro l'Azienda ha già completato la progettazione e deve ora iniziare la fase di realizzazione. La prima tappa è costituita dagli espropri, ai quali

si provvederà con i fondi del piano-ponte dei 400 miliardi. Con il finanziamento del piano successivo si provvederà poi alle altre tappe. Per queste ragioni il Governo accoglie l'ordine del giorno Sammartino ed altri »,

gli interpellanti chiedono se, in presenza dell'assoluta inerzia o, quanto meno, di uno sconcertante silenzio dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato sul problema, così chiaramente proposto e con altrettanta chiarezza e solennità accolto dal Governo, non si debba ravvisare una vera e propria omissione di atti dovuti, mancando i quali si appalesa, finora, nè più e nè meno, la volontà di disattendere tanto apertamente manifestazioni di volontà collegiali, più volte espresse da organi regionali ed Enti locali e di eludere profondamente l'attesa delle popolazioni interessate.

Gli interpellanti chiedono, pertanto, che il Governo, facendo onore all'impegno assunto di fronte al Senato, disponga l'immediata messa in opera della variante Venafro-Rocca d'Evandro, della linea ferroviaria Campobasso-Isernia-Cassino-Roma.

(2 - 0322)

La seduta è tolta (ore 17,45).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari